

La famiglia in cammino



ALL'INTERNO



CONSULTORIO

Autismo:
una prospettiva
terapeutica



ASSOCIAZIONE

Il progetto
per bambini
con DSA

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

HANNO COLLABORATO:

Hanno collaborato Alice Calori, Alan, Jolanda Cavassini, Elena D'Eredità, Mary Rapaccioli, Beppe Sivelli, Luisa Solero, Servizio Adozioni, Emidio Tribulato, Teresa Zuretti

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa - Via Lattuada, 14
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
Fax +39 02 54 65 168
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale	3
<i>Alice Calori</i>	
Ogni giorno viene il Signore	5
<i>Dagli scritti di don Paolo Liggeri</i>	
Ospitalità e intrusione	6
<i>Beppe Sivelli</i>	
Un Dio in ascolto dell'uomo	9
<i>Luisa Solero</i>	
Il mondo nascosto del bambino autistico	12
<i>Emidio Tribulato</i>	
Un meraviglioso grande mosaico	16
<i>Jolanda Cavassini</i>	
Educare alla responsabilità	18
<i>Mary Rapaccioli</i>	
Torna il progetto per i bambini con DSA	20
<i>Elena D'Eredità</i>	
In onda da quattro anni	22
<i>Elena e Teresa</i>	
Mia cara mamma	23
<i>Alan</i>	
Genitori e figli in formazione	24
<i>Servizio Adozioni</i>	
Progetti di cooperazione	26
<i>Associazione Hogar Onlus</i>	
Appuntamenti: corsi e gruppi	28

Editoriale

ARRIVA NATALE ANCHE QUEST'ANNO

Un'attesa gioiosa carica di sogni per i bambini. Le luci che inondano città e paesi sembrano voler rischiarare, almeno per un po', la notte di un mondo sconvolto da guerre, fughe, povertà. Arriva Natale anche per noi adulti: la gioia dei bambini, quasi senza rendercene conto, contagia anche noi, stanchi di incertezze e di ansia per un futuro di

cui è difficile prevedere soluzioni positive rapidamente e ci mette di fronte a un cambiamento che ci coglie di sorpresa, ma sembra ancora lontano dalle nostre aspettative di pace e speranza. Eppure la luce del Natale ci ricorda che, al di là delle nostre incertezze, il Salvatore torna anche quest'anno ed è gioia vera e speranza certa



per chi ha il dono di credere nella sua venuta e di farne parte a quanti, smarriti e soli, incontra nel suo cammino perché tutti ne possano godere. Anche l'Istituto La Casa, operatori e collaboratori, respira questo clima di attesa e conta sulla luce che il Salvatore non farà mancare.

La festa di Natale delle famiglie adottive, realizzata a Milano il 26 novembre dall'Associazione Hogar e ripetuta in altre sedi locali, ha voluto condividere tra le famiglie la speranza dell'attesa, partecipare ai bambini la gioia del Natale, aiutarli a condividere i loro doni con i bambini meno fortunati di loro.

Le richieste di aiuto all'Istituto La Casa sono in aumento. Gli operatori del Consultorio familiare e dei Servizi per la famiglia continuano a mettere a disposizione la loro umanità e la loro professionalità alle tante criticità e ai molti drammi con i quali ogni giorno si confrontano.

L'esperienza quotidiana ci dice quanto sia



SEMPRE IN CONTATTO!

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via mail a info@istitutolacasa.it o via fax al n. +39 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome) _____
 nato a _____ il _____
 Indirizzo _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____
 Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____ @ _____
 Professione _____ Titolo di studio _____
 Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi
 Chiedo di essere coinvolto di più nelle attività dell'Istituto La Casa

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data _____ Firma _____

problematico oggi, nella nostra società che tende a diventare sempre più incerta e priva di solidi scambi tra le generazioni, costruire una coppia stabile. La ricerca di sé appare come un fine e la chiusura nel proprio mondo individualistico l'esito di un'educazione mancata. Eppure la famiglia nelle ricerche relative alle valutazioni dei giovani tende ad essere privilegiata, ma a questa consapevolezza non fa riscontro una costruzione personale solida che consenta un legame di coppia e familiare stabile e felice.

Dai primi mesi di matrimonio fino all'età anziana, il disorientamento di molti e la denuncia di rottura dei loro legami si fanno insistenti e ci impegnano a contribuire non solo alla ricostruzione e alla cura, ma alla costruzione di relazioni solide, capaci di ridefinire la propria identità in relazione ad un altro, aperti alla fecondità e alla generatività. Costruzione che è ben lontana dall'essere un miracolo automatico e richiede un'educazione e un accompagnamento che parte fin dai primi cicli di vita, capace

di orientare crescita robuste. Nelle pagine de "La Casa" abbiamo raccolto le riflessioni che nascono dalle nostre esperienze e proposto non solo consulenze e terapia individuali e di coppia, ma gruppi di formazione per uno scambio tra famiglie e genitori e figli perché possano, attraverso l'aiuto reciproco, costruire famiglie sane e relazioni soddisfacenti. Perché non manchi a nessuno, e soprattutto ai più svantaggiati, il nostro aiuto, abbiamo bisogno anche del vostro sostegno e della vostra

collaborazione. Per questo osiamo bussare alla porta del vostro cuore, come un tempo ha fatto il nostro fondatore don Paolo Liggeri per avviare i servizi alla famiglia in un tempo ormai lontano, per poterli portare avanti oggi con la stessa passione. La luce del Natale consenta a voi e alle vostre famiglie di illuminare il vostro cammino e di realizzare le vostre speranze. Per questo vi auguriamo con tutto il cuore: buon Natale!

Alice Calori

AMICI DELL'ISTITUTO LA CASA 2018

Chiediamo il vostro sostegno per proseguire la nostra opera e i nostri progetti nel nuovo anno. Diventando **"Amici dell'Istituto La Casa 2018"** ci aiutate a rispondere alle domande di quanti si rivolgono a noi in estrema difficoltà e a promuovere il valore della famiglia.

C/c postale 13191200 intestato a Istituto La Casa
c/c bancario intestato a Istituto La Casa
IBAN: IT 54 C 03359 01600 100000015537
Causale: Amici Istituto La Casa 2018

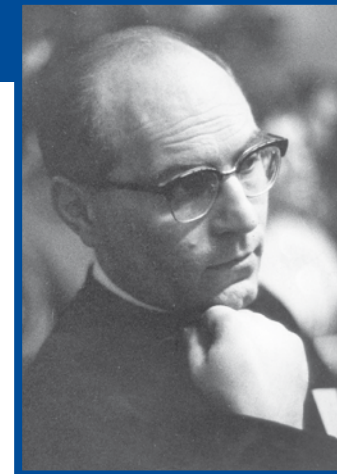
**Ogni donazione è preziosa.
Grazie per quanto potrete fare!**

Ogni giorno viene il Signore

DAGLI SCRITTI DI DON PAOLO LIGGERI

Le ripetute promesse di salvezza da parte di Dio hanno certamente riempito di lieta speranza il popolo d'Israele nei secoli. La stessa "terra promessa", da conquistare attraverso una lunga ed estenuante marcia nel deserto, era in definitiva immagine concreta di una invisibile, immateriale salvezza eterna che Gesù, figlio di Dio fatto uomo avrebbe indicato esplicitamente come sostanza del suo lieto annuncio a tutti gli uomini. Ed ecco perché il profeta Sofonia esclama: "Gioisci, figlia di Sion, esulta Israele, rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme"; e san Paolo, accennando al Signore che "è vicino", dirà: "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi". Ma non basta gioire, non basta rallegrarsi perché la nostra fede ci assicura che il Salvatore è già venuto realmente in mezzo

agli uomini e continua a venire per salvarci con la grazia della sua invisibile presenza. L'evangelista Luca riporta la domanda che tutti rivolgevano a Giovanni il battezzatore: "Che cosa dobbiamo fare?". Giovanni, ripetendo parole del profeta Isaia, aveva già esortato a "preparare la via del Signore". Ma tutti chiedono, anche secondo il loro stato di vita, indicazioni concrete, oppure qualche suggerimento pratico. In realtà è importante non accontentarsi di aspettare quietamente il Salvatore, ma dimostrare che lo desideriamo, cercando di sintonizzarci con Lui, almeno ritoccano il nostro modo di pensare, di vivere, di operare, per essere sempre più in armonia con i suoi insegnamenti. Ogni giorno, perché ogni giorno Egli viene per salvarci. "Consolate, consolate il mio popolo" – dice il vostro Dio. "Parlate



al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù".

È finita la schiavitù, non se Dio vuole, ma se "tu vuoi"; perché Dio, che vuole liberare tutti, non libererà chi non vuole essere liberato, tanto rispetta la volontà dell'uomo che egli stesso ha creato libero di scegliere fra il bene e il male. Sei tu, dunque, che devi decidere se rimanere schiavo o approfittare della liberazione del Cristo. Sei tu che devi decidere se la venuta del Cristo significherà per te liberazione e rinascita dell'anima o si deve ridurre a una festa in maschera, durante la quale porterai a spasso le tue parvenze di uomo libero, mentre internamente continuerai a essere uno schiavo.

*Tratto da
Briciole di Vangelo*

Ospitalità e intrusione

ESSERE INSIEME NELLA DIVERSITÀ. LA RICERCA DI UN'ARMONIA CHE COINVOLGE E INTERROGA TUTTI

Ospitalità e intrusione sono i termini che fanno correre il pensiero a quello che oggi succede e ci interrogano sul nostro comportamento nei riguardi di chi da noi arriva, per transitare o per restare, creando un'incongruenza fra la nostra comprensione umana e le spietate leggi economiche.

Ospitalità/inclusione... Domandiamoci: *"È possibile essere insieme nelle diversità, sapendo di esserne parte ben distinta, ma sempre parte di un tutto con cui cercare armonia?"*.

Credo che il nostro attuale modo di vivere sia caratterizzato dalla differenza conoscitiva che abbiamo tra le nostre nozioni tecniche e scientifiche da una parte e la scarsa conoscenza dell'uomo dall'altra. Noi non conosciamo mai completamente l'altro, ma solo la relazione che abbiamo con lui. Credo

che le relazioni tra esseri umani abbiano bisogno di confini per difendersi dagli altri, ma anche di ponti da attraversare per andare verso gli altri. Per aiutarci a riflettere sui valori di ogni cultura, allo scopo di individuarne gli argomenti comuni, possiamo rileggere alcune note. Edmond Jabes nel suo libro dell'ospitalità dice: *"Il saggio è colui che ha percorso tutti i gradi della tolleranza e ha scoperto che la fraternità ha uno sguardo e l'ospitalità una mano"*. Georges Moustaki canta: *"Con questa faccia da straniero..."* e Claude Lévi-Strauss sembra rispondergli con: *"Vedere l'amore e se stessi come uno straniero è dare un volto allo straniero"*. Publio Ovidio Nasone, nel libro VIII delle *Metamorfosi*, racconta di due contadini, Filemone e Bauci, che accolsero e sfamarono



Giove e Mercurio nella loro povera capanna, dopo che questi erano stati rifiutati da tutti gli altri abitanti del paese. Gli dei, per esprimere la loro gratitudine, li salvarono da un terribile diluvio, scatenato sulla terra per punire tutti gli altri abitanti e trasformarono la loro capanna in un tempio, dove Filemone e Bauci divennero sacerdoti. Alla loro morte, avvenuta contemporaneamente, furono trasformati in una quercia e in un tiglio, per simboleggiare il loro radicamento alla terra. Nell'Antico Testamento si prescrive: *"Ama il forestiero e dagli del pane. Quando hai finito la mietitura e ti dimentichi un fascio di spighe nei campi, non tornare a riprenderlo, resterà per lo straniero, per gli orfani, per le*

vedove". E ancora: *"Non opprimete lo straniero, voi conoscete l'animo dello straniero giacché siete stati stranieri nel paese d'Egitto"*.

In un testo islamico si legge: *"Nella casa dove non entra l'ospite, non entra neanche la dolcezza"*.

Il Corano recita: *"Colui che respinge l'ospite, viaggiatore e straniero, somiglia alla cenere che il vento disperde nei giorni di bufera"*.

Dell'accoglienza dei

Beduini ci parla il poeta pilota Antoine de Saint-Exupéry in *Vento sotto le stelle* quando finì, con il suo meccanico e il suo aereo, fra le sabbie del deserto libico: *"Quella volta ho creduto di morire"*. Furono salvati da un Beduino che, per prima cosa, diede loro dell'acqua. Così continua lo scrittore: *"Quanto a te che ci salvi, Beduino della Libia, non ti cancellerai più dalla nostra memoria! Non mi scorderò mai del tuo viso: tu sei l'uomo*

e mi appari sempre con il volto di tutti gli uomini insieme! Tu non ci hai mai guardato in faccia e già ci hai riconosciuto!

Sei il fratello amato e anch'io ti riconoscerò in tutti gli uomini!". Queste brevi note possono aiutarci ad accogliere con sincerità e simpatia lo straniero *"per pensare in termini di ospitalità e costruire climi di accoglienza"*, come ci ricorda Claude Lévi-Strauss.

Beppe Sivelli



Buon Natale e buon Anno nuovo
Istituto La Casa



UN REGALO SPECIALE A UNA PERSONA CARA

Regala i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a una persona cara.

Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a rivista@istitutolacasa.it o via fax al n. 02 54 65 168, oppure per posta a Istituto La Casa - via Lattuada, 14 - 20135 Milano.

Io sottoscritto (Nome e Cognome)

nato a il

Indirizzo CAP Città Prov.

chiedo di inviare i prossimi 2 numeri della rivista La Casa news a:

Nome e Cognome

Indirizzo CAP Città Prov.

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. Lgs. 196/2003

I tuoi dati saranno trattati dall'Istituto La Casa per inviarti informazioni sulle attività, per chiederti sostegno economico, per gestire la tua donazione e le operazioni a questa connesse, per analisi statistiche e profilazione. I tuoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra associazione e da enti ad essa collegati. Potrai consultare, modificare e cancellare i tuoi dati oppure opporli al loro trattamento rivolgendoti a: Istituto La Casa - Via Lattuada 14 - 20135 Milano.

Data

Firma

3dic17

Un Dio in ascolto

dell' UOMO

UNA STORIA VERA CHE STUPISCE E INSEGNA

Essere figli è un grande privilegio, perché si ha il diritto di essere amati, il diritto di essere ascoltati solo e semplicemente perché si è figli. Me lo ha insegnato un ragazzo di quelli che chiamiamo diversamente abili, quelli che sono più preziosi degli altri.

vita, prima andandosene all'estero per lavoro e poi sparendo del tutto. L'ultimo trasferimento lo aveva dato come emigrato in Guatemala, cosa fosse andato a fare in Guatemala Anna

non lo sapeva. Lei aveva tentato di tutto per ritrovarlo, anche attraverso la Croce Rossa. Poi aveva chiesto la separazione, notificando gli atti con il rito degli irreperibili, infine era stato pronunciato il divorzio. Il Tribunale per i minorenni aveva dichiarato il padre decaduto dalla potestà sui figli. I bambini erano

Alessandro era nato da un parto difficile, i medici non avevano saputo dire ad Anna se e quali fossero i danni cerebrali subiti dal suo bambino, si sarebbe visto col tempo. Alessandro cresceva lungo e sottile come una canna nel vento, gli occhi grandi ti interrogavano disarmati. La sorellina più piccola aveva bruciato le tappe, lo aveva raggiunto e superato, poi aveva assunto verso il fratello un atteggiamento di protezione, guai a chi lo toccava. Il padre se n'era andato, era scomparso dalla loro



cresciuti con la mamma e con il suo compagno. Le cause avevano richiesto molti anni. Quando finalmente Anna e Vincenzo si erano potuti sposare, Alessandro era diventato alto più di un metro e ottanta e Benedetta faceva la prima liceo. A quel punto Vincenzo aveva chiesto di poter adottare i ragazzi, ma il Tribunale per i minorenni aveva decretato che Benedetta poteva essere adottata, mentre Alessandro no,

perché fra Vincenzo e Alessandro non c'erano i diciotto anni che ci volevano per legge: Benedetta aveva gridato il suo disappunto e la sua rabbia: *"O tutti e due o nessuno!"*. È così che ho proposto l'impugnazione e il Presidente della Corte d'Appello ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità. Quando nel fare giustizia si commette una più grande ingiustizia, allora

occorre ripensare, occorre tornare indietro. E la Corte Costituzionale, infatti, ci aveva dato ragione, aveva dichiarato incostituzionale la norma nella parte in cui non consentiva di oltrepassare la rigidità della differenza d'età nel caso di due fratelli, consentendo la deroga al fine di mantenere l'unità familiare. Ho accompagnato i due genitori e i ragazzi davanti alla Corte per l'udienza conclusiva.

Il Presidente aveva chiesto a Vincenzo se confermava la richiesta di adottare i figli di sua moglie, ad Anna se dava l'assenso e li aveva fatti firmare. Poi aveva chiesto a Benedetta, ormai sedicenne, se fosse contenta e lei aveva risposto: *"Solo a patto che sia adottato anche lui."* *"E tu, Alessandro?"* - aveva detto il Presidente. *"Orpo!"* - aveva risposto Alessandro. Il Presidente aveva dettato a verbale: *"I minori, interrogati, hanno espresso il loro consenso"*. Poi aveva fatto firmare il verbale ai ragazzi e Alessandro "aveva occupato" il foglio di carta bollata sulle due facciate. Il Presidente aveva sorriso, si era complimentato con me e con loro, aveva detto che non succede spesso di essere i diretti testimoni di una pronuncia di incostituzionalità e che questa sentenza avrebbe aperto la strada a una nuova giurisprudenza. Poi aveva cercato di sdrammatizzare l'evento

e, con fare scherzoso rivolgendosi ad Alessandro, aveva detto: *"Guarda che adesso però gli devi ubbidire perché è tuo padre..."*. *"Oh, ssi - aveva risposto Alessandro con la sua leggera balbuzie - questo è vvero ed è ggiusto, perché è mio padre"*. Poi aveva aggiunto con fierezza, tutto d'un fiato: *"Però lui mi deve ascoltare, perché sono suo figlio"*. E allora ho pensato che la cosa più grande l'aveva detta lui, Alessandro, e che era la cosa più grande che mai potevo riuscire a pensare. Il Dio dell'Amore non è il Dio dell'obbedienza, è il Padre che ascolta i suoi figli, che li ama così tanto che fa silenzio dentro di sé per accogliere loro. Non è relativismo

l'amore di Dio. Quando *summum ius* diventa *summa iniuria*, anche la più alta delle Corti della giustizia umana si abbassa per anteporre l'uomo alla norma: lo aveva fatto la Corte Costituzionale per Alessandro. Del resto, Cristo non aveva detto che occorre anteporre l'uomo al sabato? Nell'essere figli è iscritto il diritto all'ascolto da parte di Dio, perché Dio guarda oltre e va incontro ai suoi figli. E allora in Dio ognuno troverà la propria risposta, perché è attraverso l'amore degli uomini che Dio può continuare ad incarnarsi nell'umanità.

Luisa Solero



Consultorio e orientamento familiare · Corsi per adolescenti e immigrati · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori · Segreteria UCIPEM (Unione Consultori Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali)

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

del bambino autistico

UNA PROSPETTIVA TERAPEUTICA CHE PARTE DAL BAMBINO, NON DALLA MALATTIA, E ALCUNI SPUNTI PER GENITORI

Il dottor Emidio Tribulato, neuropsichiatra infantile e psicologo, è direttore del Centro Studi Logos di Messina che raccoglie un gruppo di studiosi delle materie mediche, psicologiche e pedagogiche. Da decenni è impegnato nei servizi di prevenzione e cura delle situazioni di disagio che colpiscono i minori, le coppie e le famiglie. Insieme alla sua équipe è tra gli autori che vedono l'origine dell'autismo nei fattori ambientali e relazionali e, in base a questo, ha elaborato un approccio terapeutico illustrato nel suo libro "Autismo e gioco libero autogestito. Una nuova prospettiva per comprendere e aiutare il bambino autistico".

Autismo come disturbo psichico

Le ipotesi che si sono fatte e si fanno sull'autismo sono tante e aumentano ogni

giorno. È possibile tuttavia dividerle in tre macrocategorie: l'autismo come alterazione genetica (sul cromosoma 7 e 15); l'autismo come disfunzione organica (si parla di microlesioni cerebrali dovute a gravidanza difficile, nascita prematura, patologie neonatali). Entrambe le cause genetiche o organiche comporterebbero deficit o alterazioni a livello di alcune aree cerebrali che sovrintendono alla comunicazione e alla interazione sociale. Un terzo gruppo di autori, di cui faccio parte, pur non negando la possibile influenza delle cause organiche o genetiche, vede l'autismo come un grave disturbo psichico, quindi una psicosi, dovuta a un ambiente relazionale carente, difficile o comunque non adeguato allo sviluppo di un bambino.

Secondo quanto detto l'alterazione delle varie funzioni cerebrali non sono la causa del problema, ma ne sono la conseguenza. Le varie aree cerebrali si alterano a causa di un ambiente che, precocemente e per qualche periodo o in modo sistematico, non è stato adatto o ancora non è adatto allo sviluppo affettivo relazionale di un bambino.

Non dobbiamo infatti dimenticare che il nostro cervello ha una grande plasticità e, nel bene e nel male, si conforma in base agli stimoli ambientali. In definitiva è soprattutto l'esperienza che regola lo sviluppo funzionale del cervello. È quindi su questa componente, sulla sofferenza del bambino dovuta a un ambiente poco o non idoneo, che è possibile intervenire sia per prevenire questa patologia sia per curarla.

Patologia e sintomi

La patologia dell'autismo presenta un'elevata variabilità della sintomatologia (i sintomi possono variare molto in soggetti con la stessa diagnosi; possono variare nel tempo nello stesso bambino; possono essere diversi nella stessa

giornata; possono variare in base alle persone con le quali il bambino si relaziona). Per tali motivi si preferisce parlare di spettro autistico piuttosto che di autismo. Nell'insieme è sempre una malattia importante e invalidante con sintomi molteplici che possono riguardare: il linguaggio, il rapporto con gli altri, l'aggressività, le alterazioni affettive, l'uso degli oggetti, le condotte motorie, le funzioni intellettive, l'alterazione nel controllo degli sfinteri.

Il bambino autistico e il suo mondo

Il bambino autistico è fondamentalmente un bambino con una grave sofferenza interiore; ed è questa sofferenza che provoca i sintomi citati. I sintomi dunque nascono come difesa nei confronti dell'ansia e delle paure ma anche come reazione al grave malessere psicologico che egli vive. Il mondo interiore del bambino autistico è fatto di tensione, paure, diffidenza e sfiducia verso gli altri, di abnorme eccitazione, di atteggiamenti di difesa,

di pulsioni aggressive a volte non manifestate ma spesso presenti. Il bambino autistico vede gli altri con sospetto, come persone che non solo non lo capiscono ma anche non l'amano e non l'accettano. Avverte gli altri come pronti a fargli del male, costringendolo a eseguire cose che gli creano fastidio o ansia e a non fare quelle cose che invece lo tranquillizzano e lo rasserenano.

La prospettiva terapeutica

Dalle molte esperienze





avute incontrando questi bambini e dall'osservazione, ci siamo accorti di alcuni aspetti importanti. Il primo è che non è vero che questi bambini sono inaccessibili. Se si rispettano i loro bisogni, le loro paure, le loro difficoltà, il loro modo di comunicare e di relazionarsi, il contatto e il rapporto con questi bambini non solo è possibile, ma è relativamente facile. Se invece li costringiamo "a fare le cose che vogliamo noi", che

pensiamo siano utili per loro ma che loro non amano, si chiudono sempre di più e alzano ancora di più la barriera che li separa dal mondo esterno. E se insistiamo vi è il rischio che diventino aggressivi. Da questa esperienza ne consegue che per i bambini gli adulti non sono tutti uguali. Essi rifuggono quelli che non rispettano i loro bisogni interiori, mentre si aprono e diventano disponibili ed affettuosi verso tutti quegli adulti che dimostrano pazienza,

attenzione e rispetto del loro mondo interiore e dei sintomi che mettono in atto per difendersi e proteggersi. Se si accettano e si partecipa con gioia ai loro giochi, qualunque essi siano, questi bambini sono in grado di costruire un loro specifico percorso terapeutico ed è facile giocare con loro. Alcuni useranno soprattutto il linguaggio e il racconto, altri utilizzeranno i giocattoli o i materiali naturali: acqua, sabbia, creta. Abbiamo chiamato questo tipo di gioco "Gioco Libero Autogestito" in quanto è il bambino stesso che lo sceglie e lo gestisce e non l'adulto che, invece, ha il ruolo di essere vicino al bambino e partecipare, con gioia e amore, alle sue attività e ai suoi interessi. A mano a mano che migliora il mondo interiore dei bambini, diminuiscono tutti i sintomi: aumenta la fiducia negli altri; si accettano più facilmente i "no" e alcune piccole frustrazioni; diminuiscono le stereotipie e le paure; aumenta la ricerca del contatto sia con i coetanei sia con gli adulti; migliora la comunicazione e così via, per tutti gli altri sintomi.

Qualche suggerimento per genitori e famiglia
Il passo fondamentale è quello di far riacquistare ai bambini la fiducia nei genitori, negli altri e nel mondo. Per questo è importante mettersi in ascolto dei loro bisogni più veri e profondi, non vederli come malati cronici da curare, ma come esseri spaventati e sofferenti che hanno bisogno di essere capiti e liberati dalle loro paure e ansie. È fondamentale giocare con loro ai giochi che loro scelgono, senza giudicare la qualità di questi giochi. Un gioco che per noi è ripetitivo, inutile o ci appare come una manifestazione di aggressività, per loro può essere importante e utilissimo in quel momento. In linea con questo, occorre evitare di costringere questi

bambini a fare "le cose che pensiamo siano giuste per loro", ma sforzarci per consentire che possano fare ciò che li mette a loro agio e li fa sentire bene. Non cercare di eliminare i sintomi, considerandoli difetti da cancellare, ma lavorare con l'obiettivo di fare acquistare una maggiore serenità interiore al bambino: è quella che farà scomparire i sintomi.

Relazionarsi con un bambino autistico

Come primo passo è importante per l'adulto "mettersi in gioco" nella terapia del loro bambino. Non vederlo come un bambino che ha dei deficit da curare, ma come un bambino che ha una sofferenza da eliminare. Questi bambini vanno liberati dalle paure, dalle ansie, dall'angoscia

che li opprimono e dalla sfiducia che hanno verso se stessi, gli altri, il mondo. Un altro aspetto fondamentale di questo approccio è di non puntare sull'apprendimento o sull'aspetto educativo. Queste cose verranno in seguito quando il bambino sarà più fiducioso, più ottimista e affettivamente più sereno e maturo. L'atteggiamento dei genitori, e degli educatori, dovrebbe essere di positiva disponibilità: "non sono io adulto che ti chiedo qualcosa, ma ascolto qualcosa da te"; "non io che voglio qualcosa da te, ma io che, se vuoi, partecipo con te a qualcosa che tu mi proponi". Il protagonista deve essere il bambino.

Emidio Tribulato

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona.

Per informazioni: Tel. +39 02 55 18 73 10 - anellodoro@istitutolacasa.it

Un meraviglioso grande mosaico

SENTIRSI PARTE DI UN DISEGNO PIÙ GRANDE INSIEME AGLI ALTRI

Un'amica mi ha scritto: *"Quand'ero bambina Natale non arrivava mai! Ora non fai in tempo, di ritorno dalle vacanze, a disfare i bagagli e a riprendere il ritmo della routine, che è già Natale!"*. È vero, ma non dipende solo dal fatto che non siamo più bambini. È anche vero che, in quest'accelerazione del tempo, molto ha a che fare il consumismo: a fine ottobre sono già in vendita i panettoni. Eppure, che meraviglia la quantità enorme di tempo che è donata alla vecchiaia! Io ho goduto di due settimane di "solitudine", in cui una parte di amiche era ancora in vacanza e l'altra era impegnata nel ricostruire *"il ritmo della routine"*. Mi ha tenuto compagnia il grande artista del mosaico, Marko Rupnik, con le sue conferenze su *YouTube*. La frase dell'amica *"quand'ero bambina"* mi

ha rimandato a quanto, appunto, avevo ascoltato sull'ambivalenza del ricordo *"per noi vecchi"* (ecco, ho detto *"noi vecchi"* e già immagino di sentire qualche coetanea che protesta: *"Vecchia sarai tu!"*). Ma ho cominciato a capirla, perché di me posso dire che sono vecchia, ma solo di me, perché mi piace, fa un po' snob l'autoironia. Se è un altro a dirmi che sono vecchia, francamente, mi sento offesa. Come Cirano de Bergerac che scherzava volentieri sul suo imponente naso, ma guai se qualcun altro si permetteva altrettanto!). Ma torniamo all'ambivalenza del ricordo. Se lo rievochiamo solo per contrapporlo al presente, solo per compiangere tutto ciò che non c'è più, il ricordo è meglio lasciarlo stare, non è per niente igienico e tanto meno terapeutico. Diverso è quando

accogliamo il passato che ci viene incontro con tutto ciò che di bello si è inciso nella nostra memoria, come la mamma che mi aiutava a costruire con il cartone colorato, di verde, di rosa o di lilla, le casette del presepio; la Dada (Oh! La mia grassa Dada, che mi piaceva tanto abbracciare per sprofondare nel suo morbido, oceanico seno!) che mi portava il muschio su cui mettere le pecorine! Questi sono i ricordi che fanno ripercorrere la vita con un senso di riconoscenza, di gratitudine. In una delle interviste che ho seguito, Rupnik, questo grande artista, raccontava di essere stato invitato a decorare una chiesa e di essersi trovato davanti a ben 500 metri quadrati di parete bianca. Che cosa deve fare un artista? Guarda, contempla quel "vuoto" e ha la visione di ciò che saranno quei 500 metri quadrati quando risplenderanno dell'oro delle icone e racconteranno una storia sacra. A questo punto, una domanda era posta al pubblico: la visione che ha avuto l'artista, una volta diventata

realtà nella materia, è ancora nella mente dell'artista? Certamente sì, tanto è vero che l'artista ha procurato minuziosamente tutto il materiale necessario, ha tagliato le pietre, variamente colorate, nella misura esatta per formare le figure della "visione" che lui porta tuttora in sé, nella sua mente e anche nel suo cuore. Così Rupnik concludeva che siamo noi, ognuno di noi, dall'eterno, la visione di Dio della nostra

vita: questo grande, meraviglioso mosaico in cui ognuno di noi entra in rapporto con quanti incontriamo, intessendo relazioni che sono tutte amorose, quando corrispondono fedelmente alla visione di Dio. Nel ripercorrere, nel ricordo, tutta la mia lunga vita, l'ho vista proprio come un grande mosaico, in cui Dio, di volta in volta, a ogni mio errore, a ogni mio inciampo, a ogni mia deviazione, pazientemente mi

riportava al mio posto, cioè nella Sua visione, quella che era fin dal principio. Da quando nel supermercato hanno cominciato ad apparire i panettoni, anch'io ho cominciato a contemplare lo spazio dello scaffale che accoglierà il mio nuovo presepio. E forse quest'anno raccoglierò, con tenerezza e misericordia, la pecorina ruzzolata giù dalla montagna.

Jolanda Cavassini



alla responsabilità

ABBANDONARE IL SENSO DI COLPA PER TRASMETTERE FIDUCIA

Viviamo un tempo non facile che è caratterizzato da una continua lamentela. Dal tempo al governo, dal vicino di casa al prezzo dei mandarini: qualsiasi persona che s'incontra, di solito, parte, nel giro di pochi minuti, con la lamentela. Di solito dalla lamentela, si passa allo "sport", ampiamente diffuso, che è la ricerca del colpevole. Perché, si sa, un colpevole per ciò che non va c'è sempre e, soprattutto, quel colpevole non siamo mai noi. Detto questo, non posso dire che la scuola non sia in crisi, in difficoltà o, per i più catastrofisti, in rovina ma, in questa realtà, al senso di diffuso negativismo, si aggiunge una buona e cara dose di caccia al colpevole. Perché i bambini non imparano? È colpa delle famiglie, della tecnologia, dell'inquinamento, dei vaccini, del cibo spazzatura... Perché

i genitori non fanno più educare? Perché sono fragili, superficiali, troppo egoisti, attaccati ai telefonini, poco disposti a fare sacrifici... Perché la scuola è in crisi? Perché gli insegnanti non sono preparati, perché sono più importanti i progetti dei bambini, perché c'è poco tempo, perché famiglia e scuola non collaborano, perché i bambini sono maleducati... Potremmo continuare l'elenco a lungo, ma la cosa spiazzante è che chiunque si metta a lamentarsi sa già, ed è sicurissimo di saperlo, su chi scaricare la colpa. Si sa, il senso di colpa non è un gran compagno. Se ti senti in colpa, di solito, hai due possibilità: diventi un "piangino" che spera, attraverso la compassione, di diminuire il carico dell'errore provocato, oppure ti ribelli, accusando qualcun altro e spostando il tiro.

Sì, però, a cosa serve tutto ciò? A continuare a lamentarsi e a non tirarsi su le maniche. È vero, insegnare era più facile un tempo ma in "quel tempo" c'erano altri problemi che ora non ricordiamo più o che ci appaiono meno "problematici". Oppure, è "solo" che davanti ai problemi, ci siamo, di volta in volta, tirati su le maniche e li abbiamo affrontati. Abbiamo escogitato strategie, discusso, lottato, aperto nuove vie: insomma, abbiamo creduto a un possibile cambiamento e, credendoci, lo abbiamo perseguito. Si chiama effetto Pigmalione: se sono convinto che tu, che io, che insieme possiamo fare qualcosa di più grande e difficile, allora possiamo farcela. Oggi, vogliamo tutti essere un po' come Dio, controllare tutto, determinare con il nostro pensiero il presente, il futuro e, perché no, anche un po' del passato. Ma vogliamo farlo con le mani in tasca e soprattutto "pulite", mani che non si mettono in gioco e non si sporcano con la vita e i suoi problemi. E così, tutti noi, maestre comprese (magari un po' stanche,



frustrate, oberate di carte e scartoffie, con il cuore gonfio di pensieri legati al futuro di quei bimbi affaticati dalla vita che ci sono affidati) scarichiamo la colpa sugli altri e ci lamentiamo. Forse, ancora una volta, sono proprio i bambini quelli che ci possono permettere di cambiare rotta. Stare con loro ci costringe a guardarli in faccia, a progettare per loro qualcosa di buono; qualcosa che lasci il segno e dia speranza; che instilli il sorriso, la curiosità, il desiderio di imparare e soprattutto che non li faccia sentire in colpa per esserci e vivere questo tempo complesso. Puntare sul senso di responsabilità vuole dire: condividere con i bambini parole buone e leggere con loro libri belli; avvicinarli all'arte,

alla musica, alla natura; aiutarli a essere piccoli cittadini responsabili, differenziando l'immondizia, chiudendo i rubinetti, venendo a scuola a piedi. Vuole dire costruire momenti di curiosità appagata, di saperi nuovi da condividere con i genitori, di tempo da vivere nella natura, fosse anche solo un piccolo parco cittadino in cui cercare tre foglie diverse. Educare alla responsabilità vuole dire ricordarsi che noi adulti abbiamo fra le mani la possibilità di aprire per i bambini lo scrigno dello stupore, della passione, della benevolenza. A volte penso a come deve essere difficile, per tanti bambini, vivere la quotidianità percependosi come costantemente inadeguati: non sai fare questo e quello; non conosci la lingua, un'altra lingua, la terza lingua con cui troverai un lavoro a trenta e passa anni; non sei il miglior calciatore o la migliore ballerina; devi muoverti, ma non devi sudare; devi mangiare o non devi mangiare questo o quello a seconda delle idee della mamma, del pediatra, della maestra, del nutrizionista,

dell'allenatore; devi vestirti come un grande, essere grande, "non fare il bambino piccolo" ...e si può andare avanti a lungo con tutte le nostre contraddizioni! Forse chiediamo tutto questo ai bambini perché ci sentiamo in colpa (qualcuno critica noi o noi ci lasciamo criticare) oppure facciamo sentire in colpa loro per i nostri insuccessi educativi, pedagogici, sociali. Da che mondo è mondo, è l'adulto il responsabile della relazione educativa. Per questo sarebbe meglio liberarci dal senso di colpa e tornare a sentirci orgogliosamente fieri del nostro ruolo di educatori responsabili, non solo come insegnanti o genitori, ma come cittadini, consumatori, viaggiatori, studiosi, amici. Fra adulti responsabili è sicuramente più facile trovare strade solidali, condivise, rimodulate per trovare soluzioni, opportunità, speranza. Può essere un'utopia ma le grandi utopie, a piccoli passi e con un pizzico di amore e passione in più, hanno cambiato il mondo.

Mary Rapaccioli

**UNA RISPOSTA CONCRETA PER I BAMBINI E LE FAMIGLIE
IN GRAVE DIFFICOLTÀ ECONOMICA E SOCIALE**

È ripartito, con una seconda edizione, il servizio gratuito di diagnosi e certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento promosso con il contributo di Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus dall'Associazione Istituto La Casa

Per rispondere a una domanda sempre in crescita, grazie al contributo di Fondazione Intesa Sanpaolo Onlus, è stato attivato il servizio gratuito di diagnosi e certificazione dei disturbi dell'apprendimento. Il "Servizio per il Disagio dell'Infanzia - seconda edizione" è destinato ai minori - scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado - e anche ai ragazzi più grandi che debbano effettuare una rivalutazione del disturbo per il proseguimento degli studi. Il servizio si propone di offrire un intervento in relazione

ai Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e ai disturbi del linguaggio e, secondo le figure professionali, le modalità e la tempistica possibile, si occupa di: attività diagnostica; certificazione; aggiornamenti diagnosi; trattamento terapeutico. Il servizio intende rivolgersi in particolare ai figli di famiglie in grave difficoltà economiche, ai figli di genitori separati o in grave situazione conflittuale, ai figli adottati con adozione internazionale, a figli di famiglie immigrate.

Percorso diagnostico

Dopo un colloquio di accoglienza, si prevedono incontri con gli specialisti per: anamnesi, valutazione neurologica, osservazione del comportamento; somministrazione test (livello cognitivo); somministrazione test specifici per l'accertamento di un disturbo delle abilità comprese nei DSA (lettura,

comprensione del testo, abilità ortografiche, abilità matematiche e di calcolo), valutazione del linguaggio. Al termine del percorso si prevede un colloquio finale di restituzione ai genitori, il rilascio di una relazione con certificazione DSA, valida per la stesura del PDP (Piano Didattico Personalizzato) o altra relazione rispetto al disturbo emerso. L'équipe dell'Istituto La Casa è formata da Neuropsichiatra infantile, psicologa, logopedista ed è autorizzata all'attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici, secondo quanto previsto dalla L. 170/2010.

L'accesso al Servizio è su appuntamento da concordare con la segreteria: dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00, tel. 02 55189202, e si svolge presso l'Istituto La Casa in via Lattuada 14 a Milano.

Scuola e famiglia

Il "Servizio per il Disagio dell'Infanzia - seconda edizione" intende proporre occasioni di confronto e incontro con genitori e insegnanti in un'ottica di positiva collaborazione con la scuola e le famiglie.



In particolare il servizio è aperto a svolgere attività di formazione e informazione verso gli insegnanti e di supporto verso i genitori.

Incontro per insegnanti: si propone di informare sui DSA, su come si possono manifestare, su come possono essere intercettati e su quali accorgimenti è possibile attuare lavorando in classe con i bambini. *Gruppo per genitori:* intende dare supporto e indicazioni ai genitori su come aiutare

i bambini e relazionarsi con gli insegnanti. Tutti gli interessati possono scrivere all'indirizzo info@istitutolacasa.it o contattare il servizio al numero: 02 55187310

Sostegno e solidarietà

Nella prima edizione del progetto sono stati aiutati oltre cinquanta bambini. Dall'inizio di questa seconda edizione, le domande delle famiglie, in grave difficoltà economica e in condizione di disagio sociale che ci giungono, continuano a essere

numerose. Per poter accogliere altre richieste e aiutare i bambini che arriveranno, è possibile effettuare una donazione specificando "Servizio per il Disagio dell'Infanzia - seconda edizione" nella causale. c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 54 C 03359 01600 100000015537 Ogni contributo è importante. Grazie!

Elena D'Eredità

da quattro anni

LA TRASMISSIONE SPAZIO FAMIGLIA, A CURA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE IN ONDA SU RADIO MATER, TRATTA DI FAMIGLIA, EDUCAZIONE, FIGLI, ADOZIONE, GENITORIALITÀ, COPPIA

Il tempo passa e passa velocemente. Quando ci si guarda indietro, spesso ci si trova sorpresi di quanto sia già avvenuto, di come i progetti e le occasioni che la vita e il lavoro ci propongono siano stati affrontati e abbiano trovato una loro realizzazione. È successo così anche per la trasmissione radiofonica Spazio Famiglia che ogni mese conduciamo su Radio Mater. Una sfida raccolta, con un po' di timore all'inizio, ma che ci sta regalando una bellissima esperienza professionale e umana e che ci auguriamo possa essere utile per chi ci ascolta. Con l'aiuto degli operatori del nostro Consultorio familiare e del servizio Adozioni internazionali, la trasmissione vuole essere un'occasione di comprensione, di riflessione e di risposta in relazione alle

difficoltà e ai bisogni che oggi la famiglia vive. Un osservatorio e al contempo una sorta di "servizio per la famiglia via radio". In ogni puntata, con l'aiuto di un esperto, si affronta un unico tema, a cominciare da quelli che vediamo giungere ai servizi dell'Istituto La Casa. In altri casi, si tratta del racconto di una storia vera, attraverso la testimonianza di "vita

vissuta" dei protagonisti. In quasi cinquanta puntate, abbiamo avuto la disponibilità preziosa dei consulenti dei nostri servizi, di amici, collaboratori e di tanti che hanno voluto condividere la loro esperienza di mamme, papà, coniugi, nonni, figli. A tutti loro, a quanti ci seguono in diretta, a Radio Mater e al nostro regista Alessandro, va il nostro ringraziamento. Compiuti questi primi quattro anni, che possono sembrare pochi ma che costituiscono per noi già un primo traguardo, continuiamo questa avventura radiofonica in un'ottica di servizio, con impegno e passione.

Elena e Teresa

SPAZIO FAMIGLIA

La trasmissione va in onda il quarto martedì del mese dalle ore 11:00 alle 12:00. La diretta può essere ascoltata anche online su www.radiomater.org

Per proporre argomenti da sviluppare in trasmissione, per domande e suggerimenti: info@istitutolacasa.it

Vi aspettiamo all'ascolto!

mamma

UNA TESTIMONIANZA CHE RACCONTA LA COSTRUZIONE DEL LEGAME TRA MADRE E FIGLIO ATTRAVERSO L'ADOZIONE

Cara mamma, ebbene sì, ormai sei arrivata ai tuoi fatidici sessant'anni e sono più di tredici anni che hai assunto ufficialmente questo ruolo. Voglio cogliere questo momento e soffermarmi proprio su questa bellissima parola "mamma", contestualizzandola in quella che è stata la nostra storia familiare. Si dice, e piace pensare, che "mamma" sia la prima parola pronunciata dall'infante. La prima volta che io l'ho pronunciata, da quando ne ho memoria in termini assoluti, fu proprio quel giorno al telefono, quando udii per la prima volta la tua voce, forte e squillante, ma al contempo dolce e rassicurante. Una telefonata carica di emozioni contrastanti, di speranze, di euforia, di dubbi e di paure, ma con un'unica certezza: presto avrei avuto una persona da chiamare

mamma e che mi avrebbe chiamato figlio. Arrivò quel giorno. Nella saletta dell'Hogar della "Casa de la madre y el niño" ti vidi e timidamente inizia ad osservarti. Di quell'incontro non mi torna alla mente che un unico particolare: i tuoi occhi tradivano la sicurezza del tuo atteggiamento. Fu proprio scrutandoli che capii il mare di sentimenti e di pensieri che ti travolgevano, i tanti "se" e "ma", ne fui rapito e confortato e il mio animo non si sentì più così solo. Arrivammo nel tuo paese che poi è diventato anche il mio "Bel Paese". Fu proprio qui che, giorno dopo giorno, il nostro rapporto (e con esso per me il significato di mamma) venne forgiato, sotto i colpi della vita quotidiana, delle nostre continue lotte, incomprensioni, scontri e individualità che rivelavano, e rivelano, l'attrito dei nostri sogni,

delle nostre idee e delle nostre aspettative. Ma così come la forza e la qualità di una spada dipendono proprio da questa lotta continua tra incudine-martello e tra caldo-freddo, così il nostro rapporto, nel tempo, è stato temprato e corroborato. Se avessi intelletto e genio Shakespeariano, probabilmente ti dedicherei un sonetto, canterei del nostro legame, paragonandolo ad un innamoramento "forzato ma ragionato": due perfetti sconosciuti che inizialmente devono accettarsi, ma che il tempo - "crono svelatore"- ha reso sempre meno forestieri, trasformando quell'ignoto prima in accettazione e poi, misteriosamente e meravigliosamente, in Amore. Un Amore non più forzato, ma diletto, prediletto: scelto, desiderato come risultato di una riflessione e comprensione. Un Amore corrisposto. Da quell'attimo non attimo, fuggente, ineluttabile e vago, diventasti la mia mamma amata.

Tuo figlio Alan

Genitori e figli in formazione

PROPOSTE DI GRUPPI E INCONTRI PER I RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI, E PER LE FAMIGLIE ADOTTIVE

Figli adottivi in crescita

I figli adottivi hanno vissuto, durante la loro infanzia, un'esperienza traumatica, quale quella dell'abbandono e, di conseguenza, quella dell'istituzionalizzazione. L'adozione, seppur condizione riparativa rispetto al trauma subito, non può essere considerata un evento, bensì un processo, nel quale il figlio e la coppia genitoriale, direttamente o indirettamente, vivono un percorso

di elaborazione diluito nel tempo. Le competenze cognitive ed emotive, che gradualmente acquisisce il figlio adottivo, costituiranno risorsa e occasione per l'elaborazione di un lutto, rispetto al proprio passato, in un presente rafforzato dal senso di appartenenza nella famiglia adottiva. Tale percorso, seppure fisiologico, è molto soggettivo. In adolescenza e nella fase dell'adulità, nuove

risorse e nuove riflessioni occupano la mente dei ragazzi adottati: le prime relazioni sentimentali con la risonanza emotiva dell'abbandono primario; il desiderio di famiglia con le fantasie di maternità e paternità richiamano inevitabilmente vecchie ferite, talvolta progressivamente curate, ma talvolta semplicemente accantonate. Alla luce di ciò, si propongono due nuovi gruppi destinati ai figli adottivi nelle diverse età, con l'obiettivo di dar spazio e voce ai vissuti e alle criticità del momento, per una sana elaborazione di crescita. Si propongono quattro incontri a cadenza mensile, a cominciare dal mese di marzo 2018, in due gruppi distinti per età dei partecipanti: under 20 per gli adolescenti (14-19 anni) e over 20 per i giovani (20-30 anni). Ogni incontro avrà un tema specifico e sarà sviluppato sotto la guida della conduttrice, attraverso le modalità e le possibilità che i partecipanti vorranno condividere. Ancora una volta, il mettere in comune esperienze,

criticità e risorse sarà uno degli obiettivi del gruppo. Insieme si potrà inoltre riflettere su alcuni aspetti tipici delle diverse età e su alcuni passaggi evolutivi associati alla crescita, sul rapporto con i genitori e con i coetanei, sulle relazioni sentimentali e sullo sviluppo della propria identità adulta.

Spazio Adozione

Gruppo per genitori di figli dai sei ai tredici anni. L'obiettivo del gruppo è quello di creare un appuntamento mensile, a partire da gennaio 2018, nel quale confrontarsi e poter accompagnare il percorso post-adoztivo delle famiglie. I temi attorno ai quali riflettere saranno coordinati dalla conduttrice, ma partiranno dai bisogni e dalle sollecitazioni dei partecipanti. Le esperienze dei gruppi, svolti negli anni precedenti, hanno evidenziato alcuni aspetti che spesso accomunano le famiglie adottive: la complessità del ruolo genitoriale che deve accompagnare la crescita dei figli e "resistere ai colpi" spesso molto forti delle opposizioni e ribellioni, soprattutto in preadolescenza; la

capacità di essere autorevoli e riconosciuti come padri e madri; il delicato rapporto con le origini e l'elaborazione delle storie adottive. E ancora: la costruzione del legame di amore, rispetto, pazienza che necessita di tanti aggiustamenti e mette a dura prova; la fatica, le aspettative, il confronto con la realtà. Obiettivo primario del gruppo resta, in ogni caso, quello di non

sentirsi soli come genitori, ma in cammino con altri, e di poter contare su uno sguardo, una parola, un gesto di chi sta vivendo un'esperienza simile.

Date, orari e modalità di iscrizione ai gruppi "Spazio adozione" e "Figli adottivi in crescita" nella sezione Appuntamenti a pagina 28 e sul sito www.istitutolacasa.it

Servizio Adozioni

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 - Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Costa Rica, Bulgaria, Ciad - Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus - Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.30-18.30 - Tel. +39 02 55 18 92 02 - 02 55 18 73 10 adozioni@istitutolacasa.it

"ESSERE FIGLIA E MADRE ADOTTIVA"

Incontro con Giusi Musumeci protagonista e autrice del libro "Amata da sempre. Storia di una figlia adottiva".

Sabato 3 febbraio 2018 ore 10.00

presso la sede dell'Istituto La Casa di Milano.

Un evento aperto a tutti, genitori, coppie in attesa, figli, per presentare il libro e conoscere Giusi, la sua storia di figlia adottiva e di madre attraverso l'adozione.

Iscrizioni all'evento e informazioni sul sito: www.istitutolacasa.it





I NOSTRI PROGETTI DI COOPERAZIONE

La Paz - Bolivia "Amistad"

Il progetto di adozione a distanza consiste nell'aiutare un bambino e i suoi genitori e in particolare madri con prole numerosa.

La Paz - Bolivia "Ospedale Juan XXIII"

Opera missionaria per l'assistenza ai più poveri.

La Paz - Bolivia "Scuole Munaypata"

Il progetto sostiene le scuole nel quartiere di Munaypata, assicurando la frequenza a bambini e adolescenti nella zona più povera di La Paz.

Sacaba, Cochabamba Bolivia

"Suor Maddalena"

L'Hogar Wasinchej, condotto da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche. È sorto per migliorare le loro condizioni di vita, prendendosi cura della loro crescita.

Santiago - Cile "Adottiamo una Famiglia"

Progetto a sostegno di famiglie in condizioni di grave disagio sociale affinché si prendano cura dei propri figli e non li abbandonino.

Santiago - Cile "Borse di studio"

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare

una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

San Paolo - Brasile "Sol Nascente"

È una casa famiglia per bambini, alcuni orfani di genitori morti per AIDS ed essi stessi portatori di HIV.

Villavicencio Colombia Centro Giovanile

Il Centro "Educo Giocando" offre supporto scolastico e attività di formazione professionale destinati a bambini e ragazzi.

Bogotà - Colombia Madri Capo-famiglia "Cabeza de Hogar"

Il programma prevede per le madri formazione professionale finalizzata a una totale autonomia economica.

Bogotà - Colombia "Azione, Donazione, Formazione"

Borse di studio per giovani studenti che in cambio si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani.

Romania "Case famiglia: Casa del Sorriso e Centro di Copacelù"

Attività per la prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione,

attraverso la promozione di un modello di cura di tipo familiare.

Tanzania "Per una Maternità Sicura"

Il Villaggio della Speranza ha l'obiettivo di far nascere bambini sani da mamme sieropositive. Inoltre il Villaggio si occupa di accogliere, istruire, ed educare questi bambini spesso rimasti orfani.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali). Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

**Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762
oppure c/c bancario
IBAN IT 61 R 03111 01652 000 000 913
intestati ad Associazione Hogar onlus.**

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/03 sulla privacy.

Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN riportato sopra

**info@hogaronlus.com
www.hogaronlus.com**

FESTA DI NATALE HOGAR "SCAMBIAMOCI GLI AUGURI"

**Domenica 26 Novembre 2017 dalle ore 15.00 alle ore 18.30
nel salone dell'Istituto La Casa in Via Lattuada, 14 - Milano**

Sarà l'occasione per trascorrere un pomeriggio insieme in allegria e scambiarsi gli auguri con spumante e panettone per tutti!

Vi aspettiamo numerosi alla festa!

**Bambini, mamme, papà, nonni, zii, amici e benefattori
per trascorrere insieme un pomeriggio di gioia e allegria!**

*Istituto La Casa
Responsabile Servizio Adozioni
Alice Calori*

*Associazione Hogar Onlus
Il Presidente
Natale De Gaspari*

CORSI E GRUPPI PRE E POST ADOZIONE

I corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul sito www.istitutolacasa.it oppure da richiedere in segreteria scrivendo a adozioni@istitutolacasa.it o telefonando al numero 02 55 18 92 02.

Salvo diversa indicazione, le attività in calendario si svolgono presso la sede dell'Istituto La Casa in via Lattuada 14 a Milano.

La partecipazione è aperta a tutti anche a chi avesse dato mandato d'incarico a un altro Ente.

CORSO PRE-ADOZIONE

Formazione alla genitorialità adottiva (da frequentare prima del conferimento di incarico)

**6 incontri di 2 ore
Lunedì o Mercoledì**
Ore 21:00

€ 250 a coppia
(N.B. non è possibile iscriversi online.
Contattare la segreteria)

Gruppi di lingua per coppie adottive
Corso a pagamento:

€ 100 a persona
Cicli di 8 incontri di 2 ore

S1 - Spagnolo
Lunedì: 19:00-21:00

B1 - Bulgaro
Sabato: 10:30-12:30
Gli interessati possono scrivere a info@istitutolacasa.it

Percorsi nell'attesa
Cicli monotematici di 3 incontri per coppie in attesa di adozione
Conduce: dott.ssa Chiara Righetti
Martedì: ore 20:30-22:00

P1 - Da dove vengo a chi appartengo.
Il rapporto dei bambini adottivi con le proprie origini
16/01 23/01 30/01

P2 - Adolescenza e adozione.
Il significato dell'adolescenza per i ragazzi adottivi
20/02 27/02 06/03

P3 - Maestra sai sono nato adottato.
L'inserimento scolastico dei bambini adottati
20/03 27/03 03/04

P4 - Uno per tutti, tutti per uno.
L'adozione di fratelli
15/05 22/05 29/05

N - Gruppo Nonni
Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi o in attesa

di diventarlo
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 10:00-11:30
14/04 28/04 12/05

POST ADOZIONE

Laboratori
Cicli di 2 incontri per genitori adottivi
Conduce: dott.ssa Viviana Rossetti
Lunedì: 18:00-19:30

L1 - Mio figlio va a scuola: emozioni e apprendimento, integrazione scolastica e sociale
29/01 12/02

L2 - Il rapporto con le origini nel corso del tempo: emozioni, significati e strategie di integrazione
26/02 12/03

L3 - Adolescenza e adozione
26/03 09/04

L4 - Raccontami la mia storia: le parole per parlare di adozione
23/04 07/05

SA - Spazio adozione Gruppo per genitori di bambini tra i 6 e i 13 anni
Spazio di confronto, supporto e condivisione dell'esperienza adottiva
Conduce: dott.ssa

Chiara Righetti
Giovedì: ore 20:30-22:00
18/01 15/02 15/03 12/04
10/05 07/06

AN - Post adozione nazionale Così uguali così diversi

Gruppo per genitori di bambini 0-4 anni arrivati in famiglia tramite adozione nazionale
Conduce: dott.ssa Chiara Righetti
Cadenza quindicinale
Si alterneranno incontri serali, il giovedì ore 20:30-22:00, e incontri il sabato mattina ore 10:00-11.30
20/01 01/02 17/02 01/03
17/03 29/03

2G - Seconda genitorialità
Ciclo di 4 incontri per prepararsi a una seconda

adozione
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Sabato: ore 10.00 - 12.00
07/04 21/04 05/05 19/05

AS - Adozione e separazione

Ciclo di 2 incontri per genitori. Come il figlio adottivo vive l'evento separazione dei genitori
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Giovedì: ore 18:30-20:00
14/06 28/06

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Figli adottivi in crescita
Cicli di 4 incontri a tema rivolti a figli adottivi in una fase di elaborazione in evoluzione. Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet

Due gruppi distinti in base all'età
UNDER 20
(dai 14 ai 19 anni)
Venerdì: ore 18:00-19:30
09/03 06/04
04/05 01/06
OVER 20
(dai 20 ai 30 anni)
Venerdì: ore 19:00-20:30
23/03 20/04
18/05 15/06

EVENTI ADOZIONE

ADS - "Essere figlia e madre adottiva".
Incontro con Giusi Musumeci protagonista e autrice del libro "Amata da sempre. Storia di una figlia adottiva"
Sabato 3 febbraio 2018
Ore 10:00-13:00

Famiglie in formazione 2018!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post adozione vi chiediamo un piccolo contributo. **Diventate "Famiglie in formazione 2018"** con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, **e partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!** Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul sito www.istitutolacasa.it Per il versamento è possibile utilizzare: c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa; c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 54 C033 5901 6001 0000 0015 537 Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2018. **GRAZIE!**

CORSI CONSULTORIO

I corsi prevedono l'iscrizione tramite modulo online disponibile sul sito www.istitutolacasa.it oppure da richiedere in segreteria scrivendo a adozioni@istitutolacasa.it o telefonando al numero 02 55 18 92 02. Salvo diversa indicazione, le attività in calendario si svolgono presso la sede dell'Istituto La Casa in via Lattuada 14 a Milano.

La partecipazione ai corsi e gruppi consultoriali è aperta a tutti.

TA - La trasgressività in adolescenza: quale significato darle, come si manifesta, come affrontarla
Ciclo di 3 incontri per genitori di figli preadolescenti e adolescenti
Conduce: dott. Matteo Ciconali
Lunedì: ore 19:30-21:00
05/02 12/02 19/02

GC - Genitori a confronto
Gruppo per genitori di figli preadolescenti

e adolescenti.
Ciclo di 3 incontri per riflettere insieme, mettere in comune esperienze, sentirsi meno soli nell'accompagnare la crescita dei figli.
Conduce dott.ssa Laura Scibilia
Mercoledì:
ore 19:00-20:30
07/02 21/02 07/03

CC - Costruire la coppia
Spazio di confronto e di riflessione di gruppo sulla relazione di coppia.
Ciclo di 5 incontri per coppie.
Conducono: dott.ssa Francesca Neri e dott.ssa Maria Gabriela Sbiglio
Cadenza quindicinale
Ore 18:30-20:00
Mercoledì:
28/02 14/03
28/03 11/04
Martedì: 24/04

NET - Internet, smartphone e social network
Nuove abitudini che possono preoccupare o interrogare i genitori
Ciclo di 3 incontri genitori di preadolescenti e adolescenti
Conduce: dott. Matteo Ciconali
Lunedì: ore 19:30-21:00
09/04 16/04 23/04

G - Genitori e DSA
Come aiutare i ragazzi con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, come relazionarsi con gli insegnanti.
Gli interessati possono scrivere a:
info@istitutolacasa.it

I - Insegnanti e DSA
Come si possono manifestare i DSA, come possono essere intercettati e quali accorgimenti è possibile attuare lavorando in classe con i bambini.
Gli interessati possono scrivere a:
info@istitutolacasa.it

GA - Gruppo di parola
Gruppo per bambini che hanno vissuto o stanno vivendo la separazione o il divorzio dei genitori
Conduce: dott.ssa Daniela Sacchet
Il calendario degli incontri verrà fissato sulla base delle richieste pervenute.
Gli interessati possono scrivere a:
info@istitutolacasa.it

Per maggiori informazioni su corsi e gruppi contattateci info@istitutolacasa.it T. 02 55189202 o visitate il sito www.istitutolacasa.it

Ho AVUTO LA FORTUNA DI AVERE UNA FAMIGLIA.

Ho DECISO DI LASCIARE QUESTO RICORDO ANCHE A CHI NON È STATO FORTUNATO COME ME.

Destinare un lascito testamentario all'Istituto La Casa, **nella memoria della missione di don Paolo Liggeri suo fondatore**, significa mantenere vivo il valore della famiglia ed essere ricordati con gratitudine da chi continuerà a trovare un'accoglienza familiare nelle persone e servizi dell'associazione.

È una testimonianza concreta che guarda agli altri.

Dal 1943 l'Istituto La Casa diffonde questo spirito, salvaguardando, **amando le famiglie senza distinzioni**: quelle vicine, quelle lontane, quelle in difficoltà, quelle che si stanno formando, quelle nel Sud del mondo, attraverso i progetti di cooperazione.

Condivida questa missione con un lascito e il suo gesto a favore della famiglia sarà ricordato per sempre.



Se desidera ricevere maggiori informazioni sulla possibilità di effettuare un lascito testamentario a favore dell'Associazione Istituto La Casa, può rivolgersi alla presidenza, telefonando al numero 02 55 18 92 02 o scrivendo all'indirizzo info@istitutolacasa.it



Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, l'accoglienza dell'Istituto La Casa srl, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Ma per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

- > c/c postale n. 13191200
intestato a Istituto La Casa
- > c/c bancario intestato a
Istituto La Casa
cod. IBAN IT54 C033 5901 6001
0000 0015 537